Giovedì 21 Febbraio. **Edizione del mattino.** Anno IX - 1856 - N. 52.

L'OPINIONE

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia . .	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati .	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 20 FEBBRAIO

I SUDDITI SARDI
E L'AMNISTIA DELL'AUSTRIA.

Il governo austriaco ha di già trasmesso a' suoi rappresentanti all'estero il decreto imperiale riguardante l'amnistia ed i sequestri. Esso ha interesse a farlo passare qual provvisione interna, qual determinazione amministrativa fra lo stato ed i sudditi, così per trarre in errore gli altri governi, come per evitare qualsiasi quistione di diritto internazionale.

E forse vi sarebbe riuscito, se parecchi degli emigrati lombardo-veneti non si trovassero ora in condizione ben diversa e non fossero individualmente svincolati dall' austriaca sudditanza.

È principio di diritto pubblico incontestato e da tutti i popoli ammesso, che i sudditi di uno stato non sono soggetti ad un altro stato che in ciò che riguarda i beni che posseggono in questo, o gli atti che in questo commettessero, e che in niun caso possono essere trattati altrimenti che gli altri cittadini di quello stato.

Tutti governi civili hanno riconosciuta la reciproca convenienza di aderire ad alcune massime di diritto internazionale, le quali valgono a mantenere più frequenti e sicure le relazioni ed a guarantire ai sudditi rispettivi una vicendevole protezione, la quale si estende ed al suddito di nascita ed al suddito di elezione.

Questo diritto non è scritto, perchè non vi ha un codice internazionale accettato da tutti gli stati, ed un codice presuppone un'autorità suprema che abbia ad applicarlo, ciò che non sarebbe possibile, perchè non v'ha stato che riconosca la sovranità d'un altro stato, nè v' ha magistrato supremo dei popoli, ed i soli freni sono l'opinione pubblica e la storia vindice delle ingiustizie.

Ma se il diritto di reciproco rispetto della sovranità territoriale e di mutua protezione dei sudditi non è scritto, possono perciò gli stati francarsene e disdirlo? Si sconvolgerebbe la società, si confonderebbero le idee di giustizia e d'ordine, si turberebbe l'armonia degli stati, se ad alcuno venisse in pensiero di far eccezione per la tutela di cittadini di altri stati, o di non più riconoscere lo scioglimento dalla propria sudditanza accordato antecedentemente.

E v'ha di più. È generalmente riconosciuto come massima di diritto internazionale, che i cittadini di uno stato, in un affare come il nostro, non hanno a comunicare con estero governo, se non per mezzo de' rappresentanti del proprio paese, sia governo, od ambasciatore, o ministro residente o console, autorità stabilite per tutelare gli interessi dei nazionali, e mancherebbe al debito suo, così quel governo il quale disconoscendo i diritti d'uno stato sovrano, avesse la stolida pretensione di non ammettere quelle autorità intermedie, e di costringere i sudditi di un estero stato a ricorrere direttamente a lui, come il suddito, che, anzichè appoggiarsi al proprio governo, direttamente si volgesse ad un estero potere.

Noi argomentiamo secondo i dettati del diritto internazionale: noi non facciamo che seguire le dottrine dei più valenti trattatisti, degli scrittori più stimati di pubblico diritto e le consuetudini prevalse in tutti gli stati d'Europa ed in quelli che alla civiltà europea s'informarono. V'è stato che abbia osato niegare questi principii? E se vi fosse non minaccerebbe l'ordine pubblico, non si metterebbe al bando della società civile, in ostilità cogli altri governi? Poichè, se negli ordinamenti interni, ciascuno stato è autonomo, nel diritto internazionale ed in tutto ciò che riguarda le sue relazioni con altri paesi, od i diritti di esteri sudditi, egli dée sottoporsi a quelle massime, che costituiscono il diritto pubblico europeo, dee rispettare le istituzioni, quantunque non iscritte, che il consenso di tutti gli stati ha rese autorevoli.

Or questa violazione del diritto internazionale fu commessa dall'Austria prima coi sequestri, poscia col decreto del 10 o dell'11 del corrente mese.

Coi sequestri l'Austria ha manomessi i diritti d'uno stato con cui non era in guerra, ha misconosciuti i diritti di cittadini di quel medesimo stato, ha violata la proprietà. Coll'ultimo decreto ha colma la misura delle offese alle leggi internazionali, pretendendo di costringere sudditi esteri a riconoscere la sua sovranità ed a ricorrere direttamente ad essa.

La quistione cessa perciò di essere ristretta fra l'Austria ed il Piemonte: il campo in cui si agita è più vasto, poichè da una parte è l'Austria, dall'altra tutti gli altri stati di Europa, che ammettono lo stesso diritto internazionale leso dal governo austriaco. La offesa non è al Piemonte solo, ma a tutti gli stati civili. Nella stessa guisa che il cittadino, il quale lede i diritti di un altro, non solo offende un privato, ma tutta la società, garante di quei diritti, lo stato che lede le prerogative di un altro stato, non solo offende questo stato, ma tutti gli altri, e meraviglia che questa teoria, che non è contrastata da alcuno, non abbia ancora persuasi abbastanza e Francia ed Inghilterra e Prussia, tutti i governi dell'Europa insomma, che un gran pericolo corrono le società se non si frenano di sì enormi trasgressioni delle leggi internazionali.

Senonchè la trasgressione è più grave per essere stato nei rapporti fra Austria e Piemonte il diritto europeo consolidato da speciali convenzioni.

L'articolo primo del trattato di commercio del 18 ottobre 1851 dichiara esplicitamente che i sudditi di ciascuna delle due potenze contraenti possono disporre liberamente dei beni che acquistassero o possedessero negli stati dell'altra potenza, non facendo alcuna distinzione di diritti fra' propri sudditi e quelli dell'altro stato. Questa disposizione non ha introdotta alcuna innovazione nel diritto pubblico, bensì l'ha confermato, e doveva viemeglio guarentire i sudditi sardi da ogni molestia e dal pericolo di eccezionali provvedimenti.

Si potrebbe estendere a tutti gli emigrati lo stesso principio, poichè tutti sono stati considerati col proclama del 29 dicembre 1850 *come sciolti dal vincolo della sudditanza austriaca*, ma vogliamo separare in due la quistione, perchè più evidente appaia la flagrante ingiustizia delle ultime determinazioni dell'Austria.

Niuno stato può metter in dubbio che i cittadini i quali, svincolati legalmente dalla sudditanza propria, si unirono ad altro stato, hanno cessato dall'essere soggetti al primitivo governo, e dipendono interamente dalle leggi e dalla protezione dello stato di cui ottennero la cittadinanza. I sudditi che furono sciolti dal vincolo della sudditanza austriaca con decreto individuale e divennero sudditi sardi, non dipendono più in alcun modo dall' Austria, non riconoscono più nell'Austria che un governo estero, come sarebbe la Francia e qualsiasi altro stato, nè possono dal Piemonte aver rapporti con essa, se non se per mezzo del governo sardo e dei suoi rappresentanti. L'Austria, pretendendo che ricorrano ad essa direttamente, disconosce il carattere ed i diritti dei sudditi sardi e posterga le massime più elementari del diritto internazionale.

Ciò pei sudditi: ma pel governo sardo l'offesa non è più grave? Si mettono sotto sequestro i beni di cittadini sardi, adducendo pretesti inqualificabili: dopo tre anni si infinge di voler riparare l'ingiustizia, e non si tien alcun conto del governo, si trascurano i suoi diritti, si violano le convenzioni scritte, si cerca d'elevare una barriera fra esso ed i sudditi, che ha il dovere di tutelare.

Se la riparazione era sincera, l'Austria non doveva mettere vincoli, nè stabilire condizioni, ma dichiarare semplicemente sciolti dal sequestro i beni dei sudditi sardi. Quest'è la sola riparazione possibile: se l'orgoglio non permetteva all'Austria di dare una riparazione sì aperta, poteva abbracciare un altro partito, ma giammai separare i sudditi dal proprio governo, giammai disconoscere la qualità di cittadino sardo nè apporre restrizioni ad un atto di giustizia.

L'ultimo decreto, lungi pertanto dall'attenuare il conflitto fra' due governi, l'ha esacerbato, ha posto il governo sardo in peggiore condizione, e gli ha provato come la moderazione non sia sempre la virtù più efficace nel reggimento degli stati, poichè alla sua pacatezza, ai suoi *memorandum*, al suo astenersi da ogni rappresaglia, l'Austria risponde con nuove offese.

Il nostro governo non può accettare lo spediente a cui ricorse l'Austria coll'ultimo decreto: esso dee insistere perchè si rispettino i suoi diritti: così richiede l'onor del paese, nè può venirgli meno l'appoggio delle altre potenze, a cui dee premere che abbiano un termine e siano represse violazioni sì esorbitanti e pericolose del diritto pubblico europeo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se la discussione che occupò la maggior parte dell'odierna seduta fosse stata intrapresa col proposito deliberato di non intendersi reciprocamente, avrebbe dovuto condursi nel modo in cui effettivamente si condusse, e potrebbe vantarsi di aver raggiunto lo scopo. Nessuno della camera non dovrebbe ignorare che il progetto di legge che ora sta discutendosi, è una disposizione provvisoria per la quale si vogliono correggere i principali difetti palesatisi nell'applicazione della legge sulle patenti, difetti che sono di due specie, gli uni cioè che consistono nella tassa esorbitante imposta ad alcune industrie, gli altri nella tassa troppo tenue onde si aggravano alcune altre. Nessuno dovrebbe ignorare che l'attuale legge provvisoria deve poi fornire i dati dell'esperienza necessaria per determinare una legge definitiva su questa materia, e quindi bisogna averla in quel conto che merita, senza pretendere ad una perfezione che non si ha modo sicuro di procurarsi.

Ma a proposito d'una petizione ecco sorgere varie proposte che tutte conchiudevano alla sospensione della discussione. Ora sarebbe stato opportuno lo intendersi e domandare ai proponenti se volevano con ciò o cambiare la natura del progetto facendone una legge definitiva in luogo di una provvisoria; o lasciare in vigore la legge attuale con tutti i difetti gravissimi e le manifeste ingiustizie, contro le quali si fecero tanti e sì clamorosi reclami. Quando non si abbia per unico scopo di sprecare un po' di tempo per sentire una relazione che conchiuderà col dire che le petizioni non possono essere prese in considerazione, noi diciamo che il sospendere la discussione equivale a mettersi su l'una o sull'altra delle due vie che abbiamo accennato e siccome la commissione della camera ha già dichiarato di non essere in grado di formulare una legge definitiva, ne verrebbe per conseguenza la seconda parte del dilemma, la conservazione, cioè, della legge attuale contro cui si elevarono tanti clamori, e specialmente per parte di quelli che ora si ostinano ad impedirne le correzioni.

Le petizioni che vennero presentate sicuramente ebbero in mira di rischiarare il parlamento quando si trovi all'atto di adot-

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA

La nostra sollecitudine di venir raccogliendo mano mano le indicazioni di nuove scoperte o di nuovi esperimenti, ha per iscopo di tenere desta sopra i progressi scientifici l'attenzione degli studiosi e di coloro che le speculazioni della scienza traducono nella industria pratica. Sono infiniti gli esempi dei danni che produce il non por mente alle indicazioni dei dotti, e talvolta pur degli empirici, che annunziano osservazioni nuove e nuovi fatti che possono essere generatori di utilissimi risultamenti. È noio che per causa di una siffatta negligenza, a cagion d'esempio, il telegrafo elettrico dovette essere inventato *due volte*, imperocchè al primo inventore nessuno diede ascolto.

Ora troviamo in un giornale francese, recato con insolita lealtà, un articolo del sig. Grimaud de Caux, nel quale è dimostrato che due opere intorno alla *porpora degli antichi*, venute in luce sul finire dello scorso anno, e lodate assai dalla *Revue de zoologie*, sono un lavoro ingegnoso e dotto, ma che fu preceduto di *venti anni* da un lavora dottissimo e compiuto del chimico veneziano Bizio, che fu pubblicato negli *Annali delle scienze* del Lombardo-Veneto.

Nota pertanto lo scrittore francese che, ove *l'industria* si fosse impossessata subito della scoperta del chimico veneziano, la porpora romana sarebbe già da molti anni tornata a splendere fra le lane colorate, e l'arte tintoria avrebbe avuto un oggetto di lusso di più, ed un ricco alimento alla versatile moda. Infatti il *murex*, donde traevano la porpora gli antichi, abbonda nell'Adriatico e sulle coste del Mediterraneo, e poteva essere, come suol dirsi, coltivato a quel modo che si fa delle ostriche per soddisfare ai ghiottoni, nè la porpora di Tiro e di Sidone si troverebbe oggidì nei soli poeti, o nella descrizione che fa Plinio del modo di tingerne i velli, descrizione che può servire d'insegnamento anche ai nostri tintori, ove si vogliano alfine valere di questo mezzo semplicissimo che loro somministra invano la natura, e che invano fu loro indicato dal veneziano Bizio. Noi rimandiamo pertanto coloro cui può importare una chiara cognizione di queste ricerche (e debbono essere molti) agli *Annali delle scienze* sovra citati, o alla *Revue de zoologie*, o finalmente al *Moniteur universel* del 4 corrente febbraio.

E giacchè abbiamo dovuto parlare di ricerche chimiche fatte dai nostri, accenneremo come nella seduta dell'*Istituto lombardo* (24 gennaio anno corrente) il signor professore Chiozza ha minutamente descritte le esperienze da lui fatte per produrre artificialmente l'essenza di cannella. In un lavoro pubblicato qualche anno fa, egli aveva dimostrato che questa sostanza contiene gli elementi dell'essenza di mandorle amare e dell'aldeide acetico. Sottoponendo una miscela di questi due liquidi all'azione dell'acido idroclorico, il signor Chiozza è riescito a combinarli ed a produrre un olio che possiede la composizione, l'odore e le proprietà chimiche della essenza di cannella naturale. Questo fatto che viene ad aumentare il numero degli esempi di sostanze organiche ottenute artificialmente, non ha per ora che un interesse puramente scientifico, poichè l'essenza artificiale riesce più costosa della naturale; è però sperabile che qualche cangiamento al processo adoperato permetterà forse un giorno di ritrarre qualche vantaggio pratico dalla citata esperienza, imperocchè in su le prime tutti i nuovi trovati paiono domandare operazioni complicate e costose, che poi vanno mano mano scemando e semplificandosi. Chi guardi nella meccanica la macchina a vapore, per fermarci a cose moderne e note a tutti, e nella chimica al dagherrotipo, vedrà come si proceda sempre in queste faccende dal complicato al semplice.

--- Ora passiamo a studii di altra natura, e forse più importanti.

L'ingegno umano si sforza del continuo di trionfare della natura, o a dir meglio di valersi a propria utilità di alcune sue forze contro altre forze. In molti luoghi d'Italia, e precipuamente in Olanda, si videro paludi, maremme, laghi convertiti in prati e campi, costrette le acque a ritrarsene ed a cedere il posto a rigogliose vegetazioni. Ora per lo contrario si vuol far prova d'innondare un amplissimo spazio inutile e farlo servire di via di comunicazione.

Il capitano W. Allan della marina britannica ha pubblicato un libro, nel quale propone di convertire in un mare il deserto dell' Arabia. L'autore crede che la grande vallata, la quale si estende dalla depressione meridionale del Libano sino al capo del golfo di Akaba, che è il ramo orientale della parte settentrionale del mar Rosso, è stato in antico un mare. In molti luoghi è 1300 piedi al disotto del livello del Mediterraneo, e comprende il mare Morto e il lago di Tiberiade. Egli crede che quest'oceano, essendo tagliato fuori dal mare Rosso per l'elevazione del paese all' estremità meridionale ed essendo mantenuto soltanto da piccoli torrenti, siasi asciugato per l'effetto del calore dei raggi solari. Egli propone all'uopo di scavare un canale di grandezza adeguata, dal golfo di Akaba al mare Morto, o un altro dal Mediterraneo in vicinanza al monte Carmelo, a traverso il piano di Esdraelon, sino alla valle della catena alpestre del Libano. Con questo mezzo il Mediterraneo introdurrebbe le sue acque con una caduta di 1300 piedi, riempirebbe la vallata, e sostituirebbe un oceano di duemila miglia in esten-

Un capo di famiglia che vuol provvedere alla comoda sussistenza de' suoi cari, anche nel disgraziato caso che la morte lo colga prematuramente, prima di avere accumulato un soddisfacente patrimonio;

Un creditore che vuol premunirsi contro il pericolo che ad onta della miglior buona fede, il suo debitore, morendo repentinamente, non lasci i mezzi sufficienti a soddisfarlo;

Un debitore che ha bisogno di circondarsi di nuove e solide garanzie in faccia ai creditori;

Un benefattore che vuol favorire una determinata persona, senza danno de'suoi eredi;

Un celibe che vuole procacciarsi una rendita vitalizia, per l'età sua avanzata, ricorrendo alla **Gresham** possono raggiungere il loro scopo in modo più sicuro e completo, di quello che sarebbe loro possibile per qualsiasi altro mezzo.

Oltre i vantaggi, delle garanzie speciali che la legislazione inglese impone alle Compagnie d'Assicurazioni, della rinomanza goduta dalla Gresham, della qualità delle persone che la dirigono, parecchie delle quali amministrano in pari tempo la Banca d'Inghilterra, della modicità dei premi che esige, della liberalità che presiede a tutte le sue operazioni, della rilevanza degli utili da essa realizzati e che cede agli stessi assicurati sino alla concorrenza dell'80 0[0; utili che nell'ultimo annuale esercizio, chiuso col 31 luglio 1855, toccarono la somma di fr. 2,631,818 35 per le sole assicurazioni in caso di morte, risultato senza precedente negli annali delle stesse Compagnie Inglesi; oltre a tutti questi vantaggi la Gresham ne presenta alcuni altri affatto eccezionali. Infatti per citarne alcuni:

La Compagnia Gresham accorda agli assicurati dei prestiti sulle loro polizze, e con ciò offre loro una risorsa in caso di bisogno e somministra il mezzo di pagare i premi, anche nei momenti i più difficili.

Non rescinde il contratto neppure nel caso di non effettuato pagamento dei premi, quando la polizza abbia già qualche anno di data, ma a norma delle circostanze, accondiscende o ad ammortizzare essa stessa le polizze, o a modificare la specie dell'assicurazione, agevolando sempre all'assicurato il mezzo di provvedere, in vita, ai proprii bisogni, e dopo la morte a quelli della sua famiglia.

Cede l'80 per 100 degli utili agli stessi assicurati, i quali possono o ritirarli in contanti, o lasciarli in deposito, ad aumento progressivo del capitale assicurato, od adoperarli a diminuzione dei premii da pagarsi; talchè in quest'ultimo caso, dopo un certo numero d'anni, l'assicurato può non solo essere esonerato dal pagamento dei premi, ma percepire egli stesso degli utili, senza intaccare il capitale assicurato.

Permette ai suoi assicurati di viaggiare per terra e per mare e di visitare tutti i porti del Mediterraneo, senza nessun aumento di premio.

Continua l'assicurazione anche alle guardie nazionali convocate regolarmente, che combattono per la difesa del governo e delle leggi nel proprio territorio.

La Compagnia Gresham eseguisce e riceve i pagamenti esclusivamente per mezzo dei banchieri della Compagnia stabiliti in tutte le principali città.

Al verificarsi delle condizioni stabilite dal contratto, ed al più tardi nei tre mesi successivi alla presentazione dei documenti, eseguisce il pagamento della somma assicurata, con mandati sulla Banca d'Inghilterra o su quella di Francia, a scelta dello assicurato o de' suoi eredi.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 20 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90
Contr. matt. in c. 90 90 25
Id. in liq. 90 25 p. 29 febbr.
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 90
1850 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 917

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1290 p. 31 marzo
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 695
Id. in liq. 690 697 50 p. 29 febbr., 690 693 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 685 690 700
Id. in liq. 700 p. 29 febbr., 700 705 p. 31 marzo
Cassa di sconto di Torino — Contr. matt. in c. 340
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 685 700 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 622
Id. in liq. 635 p. 15 e 31 marzo
Contr. della matt. in c. 630
Id. in liq. 630 p. 29 febbr., 640 p. 31 marzo
Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 557 50
Id. in liq. 562 50 p. 29 febbr., 555 562 50 p. 31 marzo
Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 450
Id. in liq. 450 p. 29 febbr., 450 p. 31 marzo
Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. della matt. in liq. 460
Soc. piem. del gaz — Contr. matt. in c. 990 1000
Id. in liq. 1005 p. 29 febbr.
Gaz vecchio — Contr. della matt. in c. 1050
Id. in liq. 1010 p. 29 febbr.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 85
Londra	25 27 1/2	25 02 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0 0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 01
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 65	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi	2 50	1 » 0/00
Aggio	» 00	» » »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

GUANO SARDO

premiato con medaglia di 1.a classe all'Esposizione universale di Parigi.

Analizzato da **Sobrero, Finollo, Selmi** e **Missaghi**, ed in Francia dal distinto chimico ed agronomo **Barral**, e provato già da molti pratici per diverse colture in Piemonte ed in Lombardia, fu riconosciuto di tale bontà da non temere il confronto dei più apprezzati Guani che ci vengono dall'estero. Fu per le sue qualità di ottimo ingrasso che il Giurì dell'Esposizione di Parigi gli decretò il premio di prima classe. — In Torino presso il signor *Vincenzo Denina*, banchiere; in Genova presso la Ditta *Caprile e Comp.*

Non più capelli bianchi

RENAUD GIOVENALE inventore dell' **Acqua fotogenica** per tingere capelli e barba sul momento, composta con l'*Etere* e priva di qualunque corrosivo, si trovano di recente fabbricazione N. 500 boccette a L. 2 caduna.

CREMA FLOREALE AMATONTEA buona per qualunque malattia di capelli, ne impedisce la caduta e lo scolorimento, L. 2 caduna boccetta. — Piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

Da rimettere con o senza MERCEDE

un **NEGOZIO** nel centro di Doragrossa, col solo fitto di L. 500 annue per bottega e alloggio. — Dirigersi all' Ufficio del giornale *L'Opinione*, via Madonna degli Angeli, 13.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si È TRASFERTO nel grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

LE PILLOLE ANGELICHE sono uno de migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei medicamenti, soli autorizzati in Francia. Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue. Si può mediante 10 centesimi purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai propri affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Deposito presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi, e da *Bonzani*, via Doragrossa, 19.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

L'ECO DELLE ALPI COZIE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO
DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo	un anno Fr. 10	sei mesi Fr. 6
Nelle Provincie	» » 12	» » 7

Esce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un' intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di L. 5.

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a *trimestri anticipati*. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l' *Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.